
Premessa

Michela Nacci, Giovanni Paoletti

Qual è l'effetto-Foucault ad alcuni decenni dalla sua scomparsa? Che cosa resta del suo insegnamento? Che cosa è penetrato stabilmente nella ricerca anche in settori diversi da quelli che ha indagato in prima persona? Oggi appare come un Maestro di cui seguire le orme o un oggetto di studio al pari di altri? È partendo da queste curiosità che siamo andati a cercare il Foucault degli studiosi consolidati e il Foucault dei giovani e giovanissimi, il Foucault degli interpreti più familiari con il suo pensiero e il Foucault dei più distanti. La sua opera in passato ha diviso profondamente: da una parte il rigetto completo, dall'altra un'adesione resa esplicita in primo luogo dall'adozione di un gergo comune. Sarebbe inesatto affermare che abbiamo trovato un Foucault pacificato: punti di vista critici e letture differenziate trovano spazio anche in questa raccolta. Quello che ci sentiamo di dire è che, con il tempo, le sue teorie sono entrate – senza più scandalo – a far parte della cassetta degli attrezzi di cui ogni studioso può servirsi. In questo anno reso eccezionale dalla pandemia lavorare insieme a questa indagine – noi insieme agli autori, i revisori e la Redazione, che ha svolto un ruolo fondamentale – ci è sembrato qualcosa di doveroso: continuare a fare il nostro mestiere pur tra mille difficoltà. Ne resta traccia negli articoli che pubblichiamo: il ricorso alla lingua originale e perfino il tema spesso non sono il frutto di una libera scelta, ma la

risposta a una necessità, dettata dall'esigenza di comprendere il presente e da alcune delle costrizioni che l'hanno segnato, come la chiusura delle biblioteche e l'isolamento. Abbiamo voluto che restassero così, a testimoniare la durezza del momento e la volontà che ci ha mossi.